

BOSCO
IMMOBILIARE

Ti puoi fidare

f You Tube i

02 39.84.61.39
Peschiera Borromeo (MI)
Via Moro 3

www.boscoimmobiliare.com

n° 3 - Anno IX - marzo 2021

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'IMPRONTA

impronta.redazione@gmail.com

Periodico di Mediglia e Peschiera Borromeo

BOSCO
IMMOBILIARE

Ti puoi fidare

f You Tube i

02 39.84.61.39
Peschiera Borromeo (MI)
Via Moro 3

www.boscoimmobiliare.com

Signori, l'inciucio è servito!

Jl Consiglio Comunale di Peschiera Borromeo è stato, suo malgrado, protagonista di un episodio di rara bruttezza politica, ma essendo una cosa un po' complicata cerchiamo di spiegarla nei modi giusti. Il Presidente del Consiglio Comunale, Isabella Rosso, si dimette, essendo il CC un organo che deve agire nella pienezza delle sue competenze e dei suoi organi viene inserito all'Ordine del Giorno la nomina del nuovo Presidente nel corso di una seduta che sarà presieduta dal Vice. Qui si registra la prima anomalia, il Ministero dell'Interno con nota del 6 novembre 2018 spiega che la nomina del Presidente andrà inserita al primo punto all'OdG, a Peschiera (a quanto pare Repubblica indipendente) viene inserito come ultimo punto, un errore? Non proprio perché nei punti precedenti quello del Presidente ci sono delibere di grande importanza la cui votazione implica ragionamenti abbinati alla scelta del Presidente come vedremo più avanti. Adesso vediamo che la maggioranza consiliare avrebbe (in quanto maggioranza) i numeri per votare il Presidente e può scegliere se: 1) votare uno dei suoi e assumersi la responsabilità totale della gestione amministrativa e istituzionale del Comune. 2) considerando il Presidente un ruolo di garanzia consentire che la nomina vada alle forze di minoranza. Ora una regola non riportata da regolamenti o leggi dice che se la maggioranza affida alla minoranza la scelta del Presidente non può e non deve intromettersi in questa scelta, insomma la maggioranza non può dire: "Minoranza ti lascio il ruolo di

presidente ma scelgo io chi lo farà". Sarebbe di una volgarità politica unica. Bene, a Peschiera succede che l'amministrazione Molinari, ormai orfana di troppi consiglieri che hanno abbandonato la maggioranza non condividendo più scopi e obiettivi, precaria sui numeri, tenti una spericolata azione per portare a casa il bilancio, ottenere cioè una benevola astensione da parte di Forza Italia in cambio della Presidenza del Consiglio. Certo nessuno ammette apertamente questo tipo di trattativa, allora analizziamo i fatti. Il bilancio non è solo un documento tecnico contabile, è l'espressione numerica della volontà politica, delle idee e dei progetti di una amministrazione. La minoranza per scelta, per programma, per coerenza vota contro al bilancio, come in questi anni è sempre successo, non in questo caso. Forza Italia rappresentante in Consiglio del Centro Destra si astiene dando di fatto il via libera. La giustificazione è che in questo modo si impedisce la caduta del Sindaco e l'arrivo di un Commissario indicato dal Prefetto. Come come? Abbiamo capito bene? Forza Italia si batte da anni perché il Sindaco cada, lo ha criticato e contrastato in più occasioni ed ora lo salva? Per paura di un Commissario? Quando invece la non approvazione del bilancio e l'arrivo del Commissario avrebbero voluto dire: 1) la non approvazione di un Piano Generale del Territorio (PGT) già bocciato dai cittadini 2) evitare l'assunzione a fini propagandistici di dipendenti pubblici non utili alla macchina comunale 3) l'approvazione di delibere come quella sul "Canone unico di concessione" intem-



VIETATO L'INGRESSO
AI NON ADDETTI AI LAVORI
INCIUCIO IN CORSO

pestiva, non necessaria e che andrà ad alleggerire le tasche dei cittadini. Il tutto sapendo che il Commissario avrebbe sostituito il Sindaco per il solo tempo necessario fino alle nuove votazioni. Quindi, per favore, non si venga a raccontare alla città che Forza Italia, folgorata sulla via di Damasco, ritiene utile aiutare questa amministrazione. Anche

perché, dopo il voto sul bilancio, ecco che la Presidenza del Consiglio verrebbe assunta da Carla Bruschi esponente locale di Forza Italia. Ma la minoranza almeno è d'accordo chiederete voi? No, la minoranza ci dicono avesse pensato all'attuale Vice Presidente Toselli rivendicando, come giusto, la facoltà di scegliersi il candidato. Riassumendo, la Giunta Molinari non ha i numeri per governare, per sopravvivere fino a fine mandato ha bisogno di aiuto perché il bilancio possa passare. L'aiuto viene chiesto al Centro Destra cui si offre il posto di Presidente del Consiglio per pochi mesi. Una operazione brutta, di fatto si chiede a FI di sostituire chi ha appoggiato Molinari ed ora non crede più in lei, in più ci dimentichiamo che chi siede in Consiglio lo fa grazie alla delega avuta dai cittadini con il voto. Ed i sosteni-

tori di Forza Italia hanno votato persone che hanno espresso già nel programma una lontananza politica e progettuale dal Sindaco Molinari, lontananza confermata dalle tante occasioni in cui la maggioranza ha snobbato, ignorato Forza Italia e la minoranza tutta, ed ora tutto questo viene dimenticato per una poltrona? Sarà facile spiegare agli elettori del centro destra questa inversione a U? Pensiamo di no, purtroppo si va avanti ad improvvisazioni, questo succede quando manca l'esperienza, ed una visione più ampia dei problemi. La preoccupazione vera e reale è che questa scelta infausta non abbia poi conseguenze al momento di dire no con forza a questo PGT, sarebbe un'altra pagina troppo brutta. Intanto oggi come oggi possiamo solo dire: Signori l'inciucio è servito. ●



#MARCOASCOLTA

Il candidato sindaco Marco Malinverno
incontra i cittadini di Peschiera Borromeo
martedì 23 marzo 2021 alle ore 18.00.

Sarà un'occasione di dialogo e confronto
per parlare di una città
vivibile e sostenibile.
Inviare le vostre domande,
proposte o suggerimenti
a malinvernoperpeschiera@gmail.com
per ricevere il link di collegamento Zoom.

#MarcoAscolta sarà trasmesso
in diretta sulla pagina Facebook
"Malinverno per Peschiera".



Dove Eravamo Rimasti...

Il vero centro di Peschiera Borromeo sono il Carengione e i borghi storici
di Marco Malinverno

In queste settimane ho incontrato numerosi cittadini e associazioni. Sono molti i problemi segnalati e le proposte di cambiamento. In particolare sento spesso ripetere una frase: "A Peschiera Borromeo manca un vero centro". In realtà esiste un ambito del nostro territorio che ha una centralità oggettiva: il Carengione. Quest'area verde, poco conosciuta e fruita dagli stessi peschieresi, è inserita in un'ampia zona agricola e ha due pratiche golf nelle vicinanze, una verso l'Idroscalo e l'altra verso Mirazzano. Proviamo a pensare cosa diventerebbe il Carengione se la sua area di pertinenza venisse ampliata e ulteriormente valorizzata dal punto di vista naturalistico, con nuove essenze arboree e percorsi di fruizione diversificati.



bilistico sul nostro territorio e la riorganizzazione del trasporto pubblico. Inoltre la connessione del Carengione dovrebbe essere pensata in un'ottica a raggiera verso tutti gli ambiti urbani della nostra città e realizzata con corridoi verdi. Anche l'Idroscalo andrebbe collegato con attraversamento di ponti pedonali verso la zona di Mezzate, e aperto presso l'ingresso remoto dell'aeroporto di Linate per consentire il passaggio del trasporto pubblico da e verso la M4. In questo modo il Carengione potrebbe essere ampliato e valorizzato dal punto di vista ambientale, nella direzione di una migliore accessibilità e fruizione. Allora sì, sarebbe il vero centro di Peschiera Borromeo e il biglietto da visita della Peschiera del futuro.

Questo non significa che non dobbiamo lavorare per ricreare e rigenerare gli attuali centri urbani nelle frazioni della città. Per fare questo ci vogliono progetti solidi, che modifichino l'attuale viabilità interna e ridisegnino gli

spazi per come li abbiamo sempre visti. Un esempio concreto è la piazza davanti al Comune oppure lo spazio dell'area parcheggio dove si tiene attualmente il mercato in via Matteotti. L'obbiettivo è quello di permettere la presenza di bar, negozi, botteghe, luoghi di cultura, spazi di incontro all'aperto che consentano rapporti di vicinato e socialità. Ne abbiamo parlato ampiamente nell'idea della città ad un quarto d'ora. Le piazze non devono essere tutte pensate e progettate allo stesso modo. A San Bovio, ad esempio, a fianco dello spazio comunale, che dovrà diventare un vero centro servizi socio-sanitari, la piazza può essere pensata come sistema di servizi in mezzo al verde. Ma i progetti non vanno calati dall'alto, bensì realizzati con il coinvolgimento di tutti gli attori della comunità, innanzitutto i cittadini.



Il Carengione

ti. Proviamo a immaginare questi percorsi come corridoi verdi, che permettono di raggiungere a sud-est il borgo storico di Mirazzano e del Castello, a nord-est il Castello della Longhignana, a nord-ovest l'Idroscalo, a ovest l'area di Mezzate collegata diversamente anche con il borgo di Canzo riqualificato, a sud verso il laghetto di via Matteotti, l'ex area delle feste e l'attuale area del centro sportivo Monasterolo, sede del prestigioso circo Orfei. Per arrivare a questo, andrebbe operato il declassamento della Mirazzano-Vimodrone, allo scopo di trasformare questa arteria, in mezzo al Parco Sud, in un collegamento a bassissimo traffico locale (solo per mezzi agricoli e per l'accesso alle pratiche golf) e ad uso ciclabile e pedonale. Tale intervento implica di conseguenza una ridefinizione del transito di attraversamento automo-

CICLOTURISMO E TRASPORTO ECOSOSTENIBILE

di Greta Conca



L'Italia è un paese stupendo che gode della presenza di molti luoghi Patrimonio dell'Unesco, parchi faunistici e florovivaistici protetti. Sicuramente alcuni posti sono lontani e scomodi da raggiungere ma per quelli che invece sono dotati di percorsi ciclopedonali storici?

Il 63,7% degli Italiani non rinuncia alla guida dell'auto nemmeno in vacanza. Al secondo posto abbiamo l'aereo con una percentuale del 16%, al terzo il treno con il 9,1%. Nella voce Altro possiamo trovare sia la bicicletta che la moto, che si collocano all'ultimo posto con una percentuale del 1,1%. Considerando che anche la moto è un mezzo di trasporto inquinante, la percentuale di italiani che utilizza la bicicletta durante le proprie vacanze è veramente bassa. In Italia sono state pianificate e almeno 20 ciclovie che vanno a coprire quasi tutto il territorio nazionale, isole comprese.

Il confronto e l'incontro con i

Ciclostinati (di cui trovate l'intervista a pag.) mi ha fatto capire che sono veramente poche le persone disposte a utilizzare la bici come mezzo di trasporto esclusivo durante le proprie vacanze.

Un esempio di ciclovia molto famosa ma poco praticata è la via Francigena che collega Canterbury a Roma ed è presente in Italia a partire dal colle del Gran San Bernardo. È ben segnalata e le fonti di acqua sono presenti quasi ovunque. Inoltre sono molte le tipologie di pernottamento; si può scegliere albergo, B&B (molte volte sono convenzionati e applicano sconti ai pellegrini), ostelli, campeggi. Un altro esempio è la via degli Dei ma questa è molto differente dalla via Francigena. Anche se più corta lavora sulle pendenze e quasi tutte le strade dedicate ai ciclisti, non sono segnalate. Farla in bici vuol dire perdersi. Consigliamo infatti, a chi non piace perdersi, di farla a piedi. Comunque, a prescindere dal percorso più

o meno segnalato, più o meno pendente, più o meno famoso, percorrere le ciclovie Italiane permettono la scoperta di posti che viaggiando in auto non verrebbero conosciuti. Il ritmo di pedalata è perfetto per vedere il territorio. La fatica esiste ed è pesante ma se si sceglie di intraprendere un viaggio in bicicletta bisogna aggiungere la sofferenza e gli imprevisti tecnici (camere d'aria bucate, pedali consumati e chi più ne ha più ne metta) come presenza costante ma, grazie ad essi, si ha la possibilità di andare oltre ai limiti personali e di scoprirsi interiormente. Concludo citando Omar Marinello (Youtuber) "Da un Viaggio si ritorna, da un pellegrinaggio si riparte".



La Redazione ed i Collaboratori dell'Impronta partecipano al Lutto della Famiglia Giovanelli per la scomparsa di Graziano Giovanelli indimenticato Sindaco e Figlio della città di Mediglia.

Canone unico e decisioni a senso unico

Tra le tante chicche di questa amministrazione a volte compare qualche delibera sulla cui utilità ci poniamo qualche domanda. È accaduto nell'ultimo consiglio quando è stato messo in discussione il "Regolamento per l'approvazione del canone unico patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria", cioè la tassa che andrà a sostituire la TOSAP, il canone per l'occupazione di spazi pubblici, l'imposta sulle pubbliche affissioni, il canone mercati e perfino il canone previsto dal codice della strada. Non una cosa secondaria, ma sopra tutto non ancora ben definita. Siamo perplessi perché la stessa legge istitutiva (la n. 160/2019) sarà oggetto di modifiche che andranno ad incidere sia sui contenuti che sull'applicazione. Cioè il canone unico non è ancora in vigore e ne verranno modificati struttura e connotati applicativi. Al di là di questa fretta non giustificata di approvare, c'è poi la questione dell'assegnazione delle attività di riscossione, accertamento, contenzioso, liquidazione all'esterno cioè all'attuale concessionario che, senza muovere un dito, senza gara, senza concorrenza si vede di fatto rinnovato

l'incarico. Il Comune giustifica col fatto che in realtà nulla cambierebbe e quindi non ci sarebbe motivo per rivalutare tutta la questione, pare discutibile anche perché, come dicevamo, ad oggi non è ben chiaro come si evolverà la normativa. In più con risoluzione n. 9/DF il Ministro delle Finanze raccomanda ai Comuni di effettuare la scelta in base alle condizioni più favorevoli, che implica la necessità di sentire più soggetti interessati. Insomma non si capisce questa fretta per una delibera che comunque andrà a mettere le mani nelle tasche di alcune categorie di cittadini come i commercianti già pesantemente vessati in questo sfortunato periodo. Sarebbe stato utile e prudente attendere ancora ed approfondire in attesa delle modifiche che arriveranno. In Consiglio Comunale questi fatti sono stati resi noti, ma come è consuetudine non si vuole ascoltare e i pareri diversi dalla decisione già presa non vengono considerati. La delibera è quindi passata con il solo striminzito voto della lista del Sindaco, contrario il PD tutti gli altri astenuti. Se ne tornerà sicuramente a parlare e anche la Corte dei Conti potrebbe essere interessata.



c'è bisogno
di un Sindaco
capace
di arrivare alla meta

LE INTERVISTE

il nostro **CHIODO** fisso

La chiacchierata politica di oggi sarà con Massimo Chiodo, attuale consigliere comunale ed in passato anche assessore sempre al Comune di Peschiera Borromeo. Personaggio mai banale ma spesso scomodo, ricordiamo tra le altre cose una denuncia per diffamazione da parte del Sindaco Molinari poi archiviata.

Chiodo buongiorno come potrebbe riassumere questi 5 anni con sindaco Molinari alla luce anche delle sue recenti dimissioni delle quali, se vuole, ci fornirà i motivi.

«Questi 5 anni sono stati certamente i più complessi di tutta la mia carriera, anni in cui il senso civico e le relazioni tra uomini che si occupano di politica hanno raggiunto bassezze umane incredibili culminate con denunce penali continue e costanti da parte del Sindaco Molinari e dei suoi seguaci. Tutte cause vinte in Tribunale dal sottoscritto. Infine pur sostenendola istituzionalmente nel suo momento peggiore di grave crisi si è rivelata una delusione umana e politica al contempo. La dimissione nascono proprio dal

senso di nausea nei confronti di questa dirigenza politica.»

La convinzione è che questa maggioranza fatichi a parlare, sia con i cittadini che con le imprese ed anche all'interno del consiglio con le altre forze politiche.

«Il sindaco e Peschiera Riparte hanno una oggettiva difficoltà di relazione con la città, con i soggetti portatori di interesse economico, sociale e culturale, ma anche con i soggetti politici che si tratti di Partiti o di liste. Hanno l'arroganza di credersi bravi ma il loro livello poli-

tico culturale e politico amministrativo è davvero scadente, credo si possa affermare con tranquillità sia la peggior compagine politica che abbia amministrato la nostra comunità negli ultimi 30 anni.

I risultati sono sotto l'occhio di tutti ma è ancora più grave la dicotomia creata tra pensieri culturali diversi che comunque a Peschiera hanno sempre trovato un campo di dibattito e mai di scontro, mentre oggi i rappresentanti hanno un accanimento verbalmente violento alla causa cittadina.»

L'ultima vicenda legata al ruolo di Presidente del Consiglio sembra confusa o gestita male, fra l'altro la sostituzione della Rosso ha visto anche il suo nome tra i papabili, può spiegarci come è andata?

«Guardi io non so se sono stato tra i papabili, di certo non ho mai dato la disponibilità ad assumere questo ruolo.

La genesi della candidatura di Carla Bruschi da parte di Peschiera Riparte hai dei contorni a dir poco nebulosi che come è stato raccontato in consiglio e personalmente al sottoscritto scaturisce dalla volontà di volere allargare il consenso in vista del pgt per la difesa del territorio. Mi pare che ce ne sia da preoccuparsene visto che questo accordo non soltanto è stato tenuto nascosto ma che ancora oggi il Sindaco non ne abbia comunicato l'ufficialità.»

I cittadini hanno bisogno di trasparenza, questo modo agire pare invece avvolto dalle tenebre. Come vede il futuro di Peschiera?

«Piuttosto male perché non si affronta con gli strumenti a disposizione il vero problema di questa città che deve fare un ribaltone per passare da città dormitorio a città integrata a Milano nell'ambito della formazione e costruzione di una nuova identità che si chiama CITTÀ METROPOLITANA.»

Per farlo occorre affrontare due temi: il primo è la vocazione da dare a Peschiera Borromeo, il secondo quella di integrarla al tessuto sociale ed economico di Milano.

«Sono stati disattesi tutti i progetti che ruotano attorno a M3 ed M4 e ancora una volta altri Comuni limitrofi ci hanno beffato o meglio anticipato.

Stante così le cose Peschiera rimarrà isolata e destinata al tramonto culturale ed economico, isolamento già iniziato formalmente con l'accettazione da parte della Molinari delle barriere fonoassorbenti (che non assorbono nulla) lungo la Paultese. Plastica rappresentazione dell'incapacità di governare i processi della nostra città.» ●

PREVENTIVO GRATUITO
CONSULENZA A 360°
COLLABORAZIONE
CON IMPRESE CERTIFICATE



INVERNIZZI MICHAEL
STUDIO TECNICO

PRATICHE EDILIZIE e DETRAZIONI FISCALI
CATASTO e SUCCESSIONI
APE e TERMOTECNICA
SICUREZZA di CANTIERE
PROGETTAZIONE e RENDERING



348.59.57.001
INFO@STUDIOTECNICOINVERNIZZI.IT

Un Argomento a cui Teniamo Molto...

Abbiamo conosciuto una cittadina di Peschiera, una bella persona che, avendo esperienza diretta in merito ad un discorso che ci sta particolarmente a cuore, ha deciso di darci un quadro completo. Riportiamo integralmente quello che ci ha scritto e condividiamo che il fatto che se ci impegnamo tutti si può fare qualcosa di più per tante persone e chiediamo a Marco Malinverno di segnarsi in agenda questa lettera, perché ne parleremo ancora.

«In autunno ci saranno le elezioni amministrative a Peschiera Borromeo e, come ogni cinque anni, i cittadini più attenti alla comunità e alla cura della propria città si chiedono se continuerà il progetto della giunta attuale o se si cambierà pagina.

Io che scrivo queste righe sono una cittadina, una giovane donna mamma di una bambina di tre anni e persona con disabilità motoria; ho la SMA 3, patologia neuromuscolare, non sono autosufficiente, mi muovo con una carrozzina elettrica e, per le mansioni quotidiane, dipendo

dagli altri. Non spaventatevi, la mia vita è piena di soddisfazioni e impegni come per qualsiasi altra coetanea, lavoro, sono una moglie, ho amici, ecc. Purtroppo, poiché la società è ancora molto indietro sia a livello culturale che di integrazione, non riesco ad accedere a tutti i servizi o edifici e, (non) casualmente,



quando arriva il momento delle elezioni, noi persone con disabilità veniamo a rappresentare uno degli argomenti più gettonati per raccogliere qualche voto facile in più. Il giochino è sempre lo stesso: i politici si danno disponibili a collaborare, si indignano per la poca accessibilità e i pochi aiuti dati per la propria assistenza e, infine, fanno pro-

messe che però poi rimangono accantonate.

Io sono genovese e da otto anni mi sono trasferita in Lombardia per poter realizzare il mio progetto di una famiglia: oggi, dopo un po' di esperienza, posso affermare che le mie aspettative erano alte ma, tralasciando l'accessibilità in generale che risulta

migliore se confrontata con la Liguria, l'attenzione alla persona è un disastro. Io necessito di una persona al mio servizio per assolvere le mansioni quotidiane e/o per l'accompagnamento, questo per non gravare su mio marito che non deve essere il mio "infermiere personale". Siamo una famiglia media, come tante altre, eppure non

riesco ad auto-determinarmi come vorrei perché i fondi per la non-autosufficienza assegnati al nostro distretto ("Paulllese") sono ridicoli. Ovviamente ho segnalato la situazione ai servizi sociali ma, da otto anni a questa parte, la mia situazione è sempre un esperimento in divenire.

Da quando sono residente in Lombardia, ogni anno è risultato peggiore del precedente, in periodo di pandemia siamo rimasti scoperti per più di sette mesi da alcun aiuto assistenziale ed economico. In più, da qualche anno è stato stabilito che, per poter richiedere rimborsi, sia necessario assumere una persona, un assistente personale (caregiver) che in media viene a costare 11mila €/anno; tali contributi derivano da fonti distrettuali che a loro volta dipendono da stanziamenti regionali e vengono elargiti anche in base al proprio ISEE (per fare un esempio, una persona che ha un isee inferiore ai 15mila € riceve un rimborso di 250€ mensili). Quando ho cercato di fare emergere che «non si può spendere tutto il proprio stipendio nella propria assistenza» ho trovato molta incompetenza e, nonostante il lavoro dei servizi sociali di Peschiera che hanno provato

a trovare una soluzione con "Ledha" (l'associazione per la tutela delle persone disabili in Lombardia), non è mai stata trovata una soluzione definitiva e oggi mi viene ancora risposto che "le casse comunali non hanno previsto fondi ad hoc", ancora una volta rimango con un pugno di mosche.

Finisco dicendo che è stato inviato un questionario per l'abbattimento delle barriere architettoniche (i famosi "Pe-ba") ma le barriere che ho segnalato sono ancora lì. Scrivo tutto questo perché sono indignata: soprattutto in certi periodi si mostra interesse per la disabilità quando né i politici né i servizi sociali sappiano davvero cosa voglia dire dipendere da qualcun altro e non avere l'accessibilità per muoversi liberamente. Alle prossime elezioni mi piacerebbe trovare qualcuno che abbia davvero voglia cambiare le cose: esiste una legge che dice che «i comuni sono obbligati ad aiutare le persone non autosufficienti ad accedere ai servizi alla pari (Legge 8 novembre 2000, n. 328)», purtroppo invece le varie giunte di destra o sinistra ci lasciano indietro e, nel peggiore dei casi, riversano responsabilità sulla Regione o sul Governo! **Sonia Veres»**

La Biblioteca che vorremmo

E' pronta la nuova biblioteca di Peschiera. Intendiamoci, la notizia è buona, volutamente evitiamo la facile polemica sugli anni di ritardo e sul fatto che, casualmente, venga inaugurata nell'ultimo anno di vita di questa amministrazione, immaginiamo anche che potrà disporre del meglio che la tecnologia offre ma noi dell'Impronta vorremmo approfittare di questa notizia per parlare della Biblioteca che vorremmo.

Perché secondo noi le trasformazioni in atto nella società, le dinamiche della vita quotidiana, hanno ancora più impatto della applicazione delle tecnologie digitali per cui è necessario teorizzare idee innovative e di forte impatto sul posizionamento, sopra tutto sociale, della biblioteca nel terzo millennio. Cominciamo dal Manifesto dell'UNESCO che considera le biblioteche "vie di accesso alla comunicazione"

indispensabili per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali. Già da qui si intuisce che la biblioteca cessa di essere il luogo da raggiungere per prendere un libro, studiare o informarsi, la biblioteca si apre, è lei a raggiungere ogni essere umano, senza distinzioni e questa volta non parliamo di differenze etniche o religiose, ma di differenze sociali, economiche, di cultura di base.

La biblioteca per promuovere la libertà intellettuale, per sviluppare il pensiero creativo, per fare in modo che ognuno non abbia remore ad esprimere pubblicamente le proprie opinioni in modo degno. Quindi in sintesi una biblioteca che permetta una progressiva apertura nei confronti di quelle fasce più deboli rimaste escluse dalla fruizione della conoscenza. OK direte voi, ma quindi? Cosa deve



fare la biblioteca del terzo millennio? Potremmo iniziare col dire che il futuro degli edifici pubblici vedrà unite la biblioteca tradizionale con il centro civico, non più quindi solo un luogo di accesso alle culture, ma anche di accesso alla informazione, alle esperienze, al lavoro, alla vita di tutti i giorni.

Il riferimento ideale potrebbe essere la Oodi di Helsinki, qui troviamo un piano terra con spazi eventi e mostre, una sala polifunzionale, un cinema ed un caffè ristorante. Il primo piano è dedicato ad attività sociali e creative per sin-

goli, gruppi e famiglie. Qui si può trovare lo spazio lavoro condiviso (ricordate quando L'Impronta parla di incubatore di impresa per giovani?), ma anche una sala giochi, laboratori per prodotti artigianali, noi vorremmo aggiungere anche una sala prove a rotazione per la musica e uno sportello comunale per abbinare domanda e offerta di lavoro. Il secondo piano ad Helsinki ospita la biblioteca come la si intende abitualmente, un posto molto luminoso con ampie vetrate dove libri e computer tornano ad essere protagonisti assoluti.

Ecco la nostra idea, un luogo dove oltre che studiare si possa sperimentare, dove la proposta sia di azioni partecipative dove il così detto bibliotecario diventi un modello dinamico proteso alle relazioni sociali, non un prestalibri, ma un coadiutore della conoscenza. Una persona che sia anche in grado di offrire la competenza critica che permetta di individuare l'informazione affidabile da quella dannosa sempre più

presente nei social network. Il concetto finale sarà che i bisogni sociali non vengano soddisfatti solo dallo Stato e dal Comune, ma quest'ultimo metta a disposizione luoghi e persone che aiutino la comunità attraverso lo sviluppo di legami sociali, esperienza (pensiamo alle persone anziane che insegnano lavori di artigianato), insomma biblioteca come piazza reale che possa aiutare a contrastare, sopra tutto nei giovani, la ricerca del virtuale come strada di vita migliore. Da questo punto di partenza ogni meta è raggiungibile, perché non è più un luogo chiuso ma è diventata una finestra sul mondo, che ottenendo risultati può anche pensare al fundraising per sostenere i propri bisogni per ampliare le attività, ma forse sarebbe sufficiente, almeno per ora, che la biblioteca aiutasse ognuno a ritrovare la propria identità per essere protagonista nella vita e non nei social perché alla fine investire nella conoscenza costa meno di quanto ci costa l'ignoranza.

Massimo Turci



IL BANCARIO in salotto

Il Direttore di un'Agenzia
Risponde
alle Vostre Domande

*Impronta buongiorno,
se il vostro bancario è disponibile vorrei sapere
cosa è esattamente un fido, se una persona fisica
può accedervi, se è come un prestito e se è neces-
sario dare delle garanzie. Come avrete capito sto
cercando di avere un prestito ma pur parlando
con la mia banca non ho le idee chiare.
Vi ringrazio molto.*

Lettera firmata

Buongiorno cari lettori,
il famoso fido bancario o scoperto di conto corrente è uno strumento di finanziamento della banca. Mi rivolgo principalmente alla clientela privata per riassumere brevemente di cosa si tratta, della durata, delle eventuali garanzie a latere e dei costi relativi. Il fido è quindi uno strumento di finanziamento che permette di andare oltre la disponibilità di conto corrente, non prevede il rientro in rate mensili. Questo strumento è detto anche fido per elasticità di cassa, deve essere quindi utilizzato in modo elastico, infatti la concessione viene parametrata alla canalizzazione di emolumenti o pensioni. Di solito viene concesso il doppio/triplo dell'accredito canalizzato mensile, ad esempio un pensionato che riceve mensilmente un accredito di 1.500 euro può ottenere un fido di cassa di 3.000/4.000 euro (non entro nel dettaglio del merito creditizio, si generalizza). Lo stesso può valere per i dipendenti di aziende pubbliche o private e può essere applicato ai titolari di partita iva. Lo scoperto di conto può avere durata "a scadenza" o "a revoca". Nel primo caso si tratta di una concessione temporanea di solito non superiore ai 12 mesi, nel secondo caso invece la disponibilità è permanente, sarà solo soggetta ad una revisione annuale, nel cui caso la Banca può richiedere un aggiornamento dei documenti di reddito. La concessione può comunque essere revocata di propria iniziativa dall'Istituto di Credito, di solito questo provvedimento segue però a gravi eventi che si verificano sulla singola posizione del cliente. Il fido può anche essere garantito: in questo caso la banca richiede a latere del finanziamento una garanzia aggiuntiva a tutela di quanto concesso. Tale garanzia può essere reale (come il pegno su titoli o ipoteca su immobile) o personale (quale, ad esempio, la garanzia personale di altre persone). Un'altra forma di tutela utilizzata dall'Istituto bancario è la sottoscrizione di un piano di accumulo (PAC) di 100/200 euro mensile, in questo caso non si tratta di garanzia ma di un semplice accantonamento che può essere utile soprattutto per il risparmiatore. Le spese correlate alla concessione di fido di conto corrente sono principalmente 2: gli interessi bancari e la commissione di disponibilità fondi. Gli interessi vengono calcolati sulla base dell'utilizzo dei fondi messi a disposizione, l'addebito di tale competenza è annuale, precisamente il 1° di marzo dell'anno successivo a quello di utilizzo. Per avere monitorata la situazione, la banca invia trimestralmente un rendiconto dove si evincono gli importi maturati fino alla data indicata. La commissione di disponibilità fondi invece è una commissione fissa, solitamente il 2% su base annua dell'importo deliberato (quindi lo 0,5% trimestrale), tale percentuale tuttavia può essere oggetto di negoziazione con la banca.

**Alla prossima cari lettori
un caloroso abbraccio virtuale.**



a cura di **Avv. Dario De Pascale** - d.depascale@depascaleavvocati.it
Tel. 02.54.57.601

Per qualsiasi approfondimento delle tematiche affrontate,
vi invito a contattarmi ai recapiti sopra indicati.

LE VERTENZE CONDOMINIALI: qualche caso pratico

Capita sovente di affrontare problematiche giuridiche nell'ambito condominiale.

Tra i conflitti condominiali più ricorrenti ci sono quelli relativi ai rumori molesti, all'approvazione e ripartizione delle spese, all'utilizzo delle parti comuni (pianerottoli, ascensore, terrazza) e al recupero delle quote dai morosi. Gli impegni contrattuali, quando si vive in un condominio, dovrebbero essere improntati al rispetto reciproco. Di seguito esporrò alcune delle fattispecie di controversie che insorgono in sede condominiale.

- Spesso si ritiene che il disoccupato o chi ha una pensione minima non rischia nulla se smette di pagare il condominio. In realtà contro i condomini morosi c'è sempre la possibilità di pignorare e vendere l'appartamento. Solo nei confronti del fisco c'è il divieto di aggirare la prima casa (peraltro con un limite minimo di debito di 120mila euro). Secondo la giurisprudenza, neanche l'esistenza di un fondo patrimoniale può essere sufficiente a impedire l'esecuzione forzata sull'immobile, trattandosi di una spesa necessaria ai bisogni della famiglia (qual è appunto la casa).

- Un tipico errore che commette chi non è d'accordo con le delibere condominiali e con le decisioni in merito alla ripartizione delle spese, è quello di aspettare troppo tempo. Così succede che solo quando si riceve la notifica del decreto ingiuntivo da parte del condominio per il mancato pagamento delle spese si ricorre all'avvocato affinché faccia opposizione alla richiesta di pagamento. Ma è ormai troppo tardi. È vero che la legge dà al debitore 40 giorni di tempo per opporsi al decreto ingiuntivo, ma la giurisprudenza ha chiarito che, in questi casi, la contestazione non vale a nulla se prima non si è impugnata la decisione dell'assemblea. Impugnazione che, come noto, va fatta entro 30 giorni (dalla riunione: per i presenti e gli astenuti; dalla comunicazione del verbale di assemblea per gli assenti).

- Dunque è importante ricordare che se una delibera assembleare impone delle spese che non si condividono, occorre attivarsi subito e non aspettare che arrivi un giorno il sollecito di pagamento o, peggio, l'ordine del giudice.

- Altro errore che si commette sovente nei condomini è quello di approvare a maggioranza la costituzione di un fondo spese per sopperire alle esigenze di cassa determinate dalle varie morosità. Se si tratta solo di un anticipo delle quote condominiali che i vari proprietari dovranno pagare nei mesi successivi, allora non c'è alcun problema. Viceversa, se si tratta di un extra per coprire i buchi di bilancio, la giurisprudenza impone l'unanimità dei consensi. Questo perché la legge stabilisce che alle spese condominiali si partecipa sempre e solo secondo i propri millesimi; invece, far pagare di più chi ha già pagato le quote, onde sopperire alle esigenze di cassa, sfasa questa proporzione. Con il consenso di tutti, invece, si può superare questo ostacolo. Ma basta un solo condomino che si oppone per far saltare la delibera.

- Non è implicito che si possa conservare la propria bici o il motorino all'interno del portone per ancorarlo con una catena alle scale o, comunque, metterlo in sicurezza nell'androne del palazzo. La legge consente di utilizzare le parti comuni dell'edificio a condizione (tra l'altro) che non se ne snaturi la funzione; e di certo l'ingresso del palazzo non nasce come luogo di parcheggio.

- Quando il cortile è troppo piccolo per ospitare tutte le auto dei condomini, chi ha la seconda vettura deve trovare un altro posto per parcheggiarla e non collocarla nel cortile condominiale. Se ciò dovesse succedere, l'assemblea potrebbe votare l'inserimento nel regolamento della possibilità, da parte dell'amministratore, di comminare multe fino a 800 euro per chi viola quest'obbligo.

- Far sgocciolare l'acqua delle piante sul piano di sotto integra un reato, quello di «getto di cose pericolose o atte a imbrattare», ma solo se l'episodio si ripete più di una

volta. Ecco perché, prima di querelare il vicino che sta sopra, è meglio inviargli una diffida con cui lo si invita ad astenersi dal ripetere questi comportamenti.

Spesso si crede che esista un orario oltre il quale non si può più fare rumore nei condomini. La legge invece non lo dice. Il codice civile si limita a stabilire che i rumori – ivi compresi quelli dei cani o degli elettrodomestici – non devono mai superare la normale tollerabilità. Cosa significa? Che bisogna valutare “caso per caso” e “casa per casa”. A influire non è solo l'orario (ciò che è tollerabile a mezzogiorno non lo è a mezzanotte), ma anche l'isolamento delle pareti, la collocazione dell'edificio (in un centro abitato molto rumoroso è più facile non sentire il frullatore del vicino aperto per un'ora di fila).

Sbaglia chi crede, però, che superata la soglia della tollerabilità del rumore si possano chiamare i vigili urbani. Questi intervengono non sulla base dell'entità del rumore ma delle persone potenzialmente molestate. Difatti il reato che entra in gioco è quello di disturbo della quiete “pubblica”; ed è chiaro che se i rumori vengono avvertiti da due o tre inquilini non c'è neanche illecito penale. Ad essere infastidito insomma deve essere gran parte del palazzo o del vicinato, anche se a sporgere la querela è una sola persona. Se non c'è reato, si può solo chiedere un risarcimento del danno.

Tra i rumori più sgradevoli c'è il cane che abbaia. La Cassazione ha detto che si può anche ricorrere al sequestro dell'animale se c'è il rischio di reiterazione del reato; si pensi al padrone che, dovendo lavorare tutti i giorni, lasci il quadrupede sempre solo in casa.

- Se la terrazza è condominiale e non di uso esclusivo tutti vi possono accedere, utilizzarla, stendervi i panni, depositarvi propri oggetti, crearvi un orticello e, insomma, fare ciò che si vuole a condizione di non impedire agli altri condomini ulteriori utilizzi.

- Un errore che commettono frequentemente anche le amministrazioni consiste nel ritenere che chi vuol coprire il balcone realizzando una veranda, debba chiedere il permesso di costruire al Comune; in particolare, l'ufficio tecnico, tra i vari allegati, richiede la votazione dell'assemblea che ha dato il consenso. Ciò non è propriamente corretto. Ciascuno è libero di fare, all'interno o all'esterno del proprio appartamento ciò che vuole a condizione che non pregiudichi la stabilità e il decoro architettonico del palazzo e nel rispetto della vigente normativa edilizia. Ma queste sono valutazioni che il condominio può fare a posteriori, ossia solo dopo la realizzazione dell'opera (con il rischio però, per il proprietario, di doverla poi smantellare). Non c'è quindi alcuna necessità di chiedere l'assenso preventivo dell'assemblea, né il Comune può imporre una disciplina diversa.

- Prima di poter avviare una causa per una questione condominiale bisogna obbligatoriamente tentare la mediazione, che è una sorta di conciliazione presso organismi designati (ce ne sono numerosi per ogni città). Ad esempio se intendi impugnare una delibera del condominio occorre, nei 30 giorni successivi, proporre al condominio il tentativo di mediazione e solo in caso di fallimento dell'incontro puoi rivolgerti al giudice. La parte coinvolta in una disputa (o ciascuna delle parti coinvolte) inizia la mediazione inoltrando una domanda ad un organismo di mediazione competente presso il quale operano i mediatori, che hanno il compito di svolgere in concreto l'attività di mediazione. Le parti devono farsi assistere da un avvocato dal primo incontro di mediazione e per tutti gli incontri successivi, fino al termine della procedura. In caso di lite condominiale, la mediazione può essere iniziata dal condominio. L'amministratore del condominio può partecipare al procedimento di mediazione solo se l'assemblea condominiale l'autorizza con delibera presa a maggioranza degli intervenuti che rappresentino almeno 1/2 del valore dell'edificio.

Avv. Dario De Pascale

PSICOLOGICAMENTE...



... parlando

Rubrica dedicata a tematiche psicologiche, a cura della dottoressa **Stefania Arcaini**, psicologa e psicoterapeuta specializzata nella psicoterapia di adolescenti e adulti. Per suggerire temi da affrontare scrivete: arcainistefania@gmail.com

“LOST IN D.A.D.” il preoccupante aumento della dispersione scolastica con la didattica a distanza

Nel pensare al titolo da dare a questo articolo, mi è tornato in mente un bellissimo film di qualche anno fa “Lost in translation” (che letteralmente potrebbe essere tradotto in “perso nella traduzione”). Pensando alle difficoltà che bambini e ragazzi si trovano ad affrontare con la modalità a distanza della didattica, mi sembra che l'impressione possa essere quella di sentirsi persi e disorientati, anche nel senso di essere persi di vista, da parte di adulti che, di fronte all'emergenza pandemica da

Covid 19, ricorrono ripetutamente alla chiusura della scuola come misura di prevenzione del contagio. Dopo un anno di DAD, da molte fonti viene segnalato che il fenomeno della dispersione scolastica è in preoccupante aumento.

Mi sembra importante precisare che con il termine “dispersione”, non si intende solo l'abbandono scolastico, bensì si fa riferimento all'insieme di fattori che prolungano o interrompono il normale iter scolastico (mancata iscrizione; evasione dell'obbligo; frequenze

irregolari; bocciature e abbandoni). Si tratta di un fenomeno complesso e difficilmente quantificabile.

Nell'indagine “I giovani ai tempi del Coronavirus”, condotta da IPSOS per Save the Children, il 28% degli studenti dichiara che almeno un loro compagno di classe dal lockdown della scorsa primavera ad oggi avrebbe smesso di frequentare le lezioni.

Secondo gli adolescenti che hanno preso parte all'intervista, tra le cause principali delle assenze dalla DAD, vi sono da un lato la difficoltà tecnica di connettersi in rete e, dall'altro, la difficoltà a concentrarsi nel seguire le lezioni dietro uno schermo.

Aspetti problematici che si riflettono sia sulla loro preparazione scolastica (il 35% degli studenti si sente più impreparato di quando andava a scuola in presenza) sia sulla motivazione allo studio (il 37% del campione di studenti dichiara di avere avuto ripercussioni negative sulla capacità di stu-



diare). L'impatto è stato particolarmente intenso per quei ragazzi che presentano disturbi dell'apprendimento e bisogni educativi speciali, le cui difficoltà spesso non hanno trovato risposte sufficientemente adeguate con la DAD.

Nella situazione attuale, inoltre, i ragazzi sentono di non avere voce in capitolo nelle scelte per il contrasto alla diffusione del Covid (il 65% del campione è convinto di pagare in prima persona per l'incapacità degli adulti a gestire la pandemia e il 43% si sente accusato da parte degli adulti di essere tra i principali diffusori del contagio).

In base ai dati raccolti, Save the Children stima che, entro fine anno, la dispersione potrebbe riguardare circa 34 mila studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Delusi e scoraggiati, i giovani corrono il rischio di disinvestire emotivamente la scuola, nonché di sviluppare scarsa fiducia nelle proprie possibilità e di non provare piacere nell'usare il proprio pensiero, nell'apprendere. Si capisce come tutto questo possa avere ripercussioni importanti per il loro futuro. Il disinvestimento è un segno di disagio, che andrebbe colto tempestivamente.

Matteo Lancini, psicoterapeuta e presidente della Fondazione Minotauro, sottolinea che “Quello che è mancato agli studenti non è tanto il ritardo degli apprendimenti, perché ci sono professori che stanno facendo lezioni in Dad davvero straordinarie, di gran lunga migliori di alcune lezioni fatte in presenza, ma la relazione con i docenti e soprattutto i compagni.

Dr.ssa Stefania Arcaini



DIDATTICA

Rubrica dedicata a tematiche scolastiche, a cura della docente **Modesta Abbandonato**, insegnante di Filosofia e Scienze Umane, specializzata nel sostegno e nella didattica dell'italiano a stranieri. Per suggerire temi da affrontare scrivere a: modesta.abbandonato@virgilio.it

ROSA E CAROLINA AGAZZI: MAESTRE ITALIANE

Dal 2003 è stata introdotta la denominazione *Scuola dell'infanzia* al posto di *Scuola materna*. Ma, dopo quasi vent'anni, il nome di Scuola materna rimane prevalente nella cultura italiana, incurante di norme e ordinamenti che ne hanno decretato l'estinzione.

Chissà se le sorelle Rosa e Carolina Agazzi, nate rispettivamente nel 1866 e nel 1870 a Volongo in provincia di Cremona da una famiglia cattolica e patriottica, immaginavano quanto resistente al tempo sarebbe risultato il nome di Scuola materna! Nome che scelsero per battezzare l'innovativa istituzione scolastica sorta nel 1895 a Mompiano, alle porte di Brescia.

La Scuola materna delle sorelle Agazzi prese forma nei locali di una ex sacrestia con annesso un giardino. Tuttavia, col passare del tempo la scuola agazziana divenne sinonimo di metodo e di programma che si espansero in Italia e all'estero.

L'esperienza di Mompiano si sviluppò dopo che le sorelle ebbero completato la scuola normale di Brescia per diventare maestre e dopo che, a Nave, sempre in provincia di Brescia, ebbero gestito una scuola comunale. Quest'ultima sorgeva in locali originariamente adibiti a stalla, con arredi inadeguati e

strumenti didattici improvvisati: le due giovani maestre curarono più di 250 bambini/e: Carolina ne gestì 180 di età inferiore ai 6 anni, Rosa 73, con età tra i 6 e 12 anni.

L'esperienza di Mompiano si colloca in quella temperie culturale del primo decennio del XX secolo caratterizzata da istanze di modernizzazione che imponevano un ripensamento della condizione dell'infanzia e dei relativi asili, spesso gestiti da personale senza alcuna formazione specifica.

Emblematica la descrizione dei primi asili italiani fatta da Ferrante Aporti nella prima metà dell'Ottocento: “Ambienti insalubri, tenuti da donnuciole a scopo di lucro; mancanti di ogni requisito morale e materiale, nei quali si ammucchiavano alla rinfusa, e si imprigionavano su scomode seggioline, i bimbi di due sessi, per far loro a quando a quando ripetere e cantare pappallescamente orazioni insieme a nenie triviali e talvolta sconce. Questo era tutto l'ammaestramento di quelle che osavano appellare scuola. Vergogna questa che per più secoli durò”.

Le sorelle Agazzi, al contrario, prima di avviare l'esperienza di Mompiano, già nel 1891, frequentarono un corso per “mae-

stre giardiniere froebeliane”, corso fondamentale per l'influenza che eserciterà su Rosa e Carolina.

Ma cosa caratterizza la scuola materna delle sorelle Agazzi? Nonostante l'influenza di Fröbel in Europa, le sorelle Agazzi, pur ispirandosi al pensatore tedesco, non rinunciano a reinterpretarne lo spirito. Rosa puntualizzò che gli esercizi froebeliani andavano scelti in base alle esigenze di bambini/e e dovevano essere fondati sulla sensorialità operativa, abolendo qualsiasi insegnamento mnemonico e ripetitivo. Purtroppo, ancora oggi, lo sviluppo sensoriale è un aspetto sottaciuto quando si parla delle sorelle Agazzi, poiché collegato esclusivamente al metodo montessoriano. La differenza tra i materiali didattici attiene solo alla natura e alla qualità degli stessi: scientifici e standardizzati quelli della Montessori, appartenenti al mondo naturale e dell'uomo quelli Agazzi. A tal proposito, Rosa e Carolina inaugurarono il “**Museo delle cianfrusaglie senza brevetto**”, una sorta di collezione di materiali eterogenei quali bottoni, spaghetti, sassolini, ma anche bottiglie, flaconi,

ritagli vari, cartoline illustrate che le educatrici raccoglievano e classificavano, inserendoli in buste o scatole. Le cianfrusaglie venivano consegnate ai e alle discenti che attraverso il gioco spontaneo facevano sperimentazioni sensoriali e cognitive, in un Museo che diventava ambiente di apprendimento. Quegli stessi materiali servivano per esempio per fare esercizio di discriminazione e riconoscimento del colore, della forma o della grandezza. Il gioco aveva sempre una finalità educativa: favorire la razionalità e predisporre chi lo esegue all'obbedienza. Nella scuola agazziana si enfatizzava la centralità della figura “materna” dell'educatrice. Anche l'azione didattica si collegava alla vita familiare di

contadino e rurale del tempo.

Le attività formative contemporaneo anche attività estetiche quali la costruzione di piccoli oggetti decorativi, la recitazione, il disegno, il canto educativo e anche l'educazione linguistica. La più famosa delle innovazioni didattiche agazziane è sicuramente quella dei contrassegni, immagini usate per identificare i bambini e le bambine e gli oggetti di loro proprietà. Ogni persona veniva identificata da un nome di cosa, il relativo contrassegno veniva poi ricamato o attaccato in altro modo su tutti gli oggetti che le appartenevano (panierino della colazione, il cappottino, il banco ecc.) in modo che i e le discenti si abituassero ad associare il nome della cosa contrassegnata alla persona indicata dal contrassegno.

La gestione e la cura del giardino rivestivano un ruolo di primo piano tra le attività pratiche promosse dalla scuola agazziana. Il giardinaggio praticato in apposite aiuole con attrezzi conformi all'età e alle capacità dei e delle discenti, permetteva loro di essere avviati/e verso attività propedeutiche al lavoro, differenti dal gioco, ma pur sempre cariche di socialità e amore per il bello.

Le attività di giardinaggio abitavano così alla vita all'aria aperta e al lavoro, sviluppando l'osservazione del mondo e le esplorazioni scientifiche ma soprattutto promuovevano rapporti positivi e consapevoli con l'ambiente, quali la conoscenza di fenomeni atmosferici e cicli delle stagioni.

Modesta Abbandonato



bambini/e: la conquista dell'autonomia passava attraverso azioni quotidiane quali l'igiene personale, la pulizia dei locali, la provvista della legna, in una gestione comunitaria dove i più grandi aiutavano i più piccoli, riproducendo così l'ambiente

Intervista a...

Lara Ferri**Vuoi raccontare ai nostri lettori come è nata in te la voglia di scrivere un libro?**

L.: L'idea di scrivere un libro mi ha accompagnata per moltissimo tempo fino a quando ho deciso di pubblicare un saggio filosofico: la mia tesi di laurea specialistica in Scienze Filosofiche. "Shakespeare e Spinoza: passioni, desideri e mimesis. Un confronto attraverso Girard". Si tratta di un testo che verte a esaminare il concetto delle passioni e dei desideri umani a partire da una lettura che va a scandagliarne la natura imitativa. Un libro profondo che mi ha appassionato e coinvolto notevolmente. I temi che tratto sono quelli che ci riguardano sempre e in prima persona: i sentimenti, con le loro radici, evoluzioni e derive.

Questa la scaturigine ma come nasce questa favola?

L.: Nel 2020, anno catastrofico, ho deciso di scrivere una favola per bambini. Questa volta, ciò che mi ha spinto a prendere la penna in mano non è stata una tesi di laurea bensì una lettura illuminante. La mia ispiratrice ha un nome di fama mondiale nell'ambito della psicologia cognitiva. Alison Gopnik, oltre a molti altri titoli, nel 2017 ha scritto e pubblicato "Essere genitori non è un mestiere": un libro che apre la mente e che ci insegna a non "fare" i genitori in modalità programmata e ingerente, ci invita a restare lontani da quel modello di genitorialità che porta a plasmare i propri figli

rispetto a un piano di desideri e aspettative del tutto irrispettosi. Gopnik descrive due tipologie di genitore attraverso una metafora romantica e pienamente calzante. Il falegname e il giardiniere rappresentano i due modelli contrapposti su cui cuce la metafora. Il genitore falegname è colui che imper-

sona quel tipo di genitore che cresce il proprio figlio come fosse un prolungamento del proprio io, investendolo di aspettative. L'immagine che ne richiama l'idea è quella di un intagliatore che cerca la perfezione nella propria creatura. A questo tipo di genitore si contrappone un modello antitetico: il giardiniere che coltiva la propria pianta (il proprio figlio) con amore e senza strutture ideologiche vincolanti. La lingua che parla il giardiniere è quella della libertà, del rispetto, del prendersi cura. Il genitore giardiniere è un genitore che non si affida a manuali e che non vede il rapporto con i figli come un lavoro o un mestiere, piuttosto concede gli strumenti e le conoscenze affinché questi possano crescere in autonomia per affrontare le variegate, a volte tortuose, pieghe della vita. Come una passiflora arriccica i suoi rami aggrappandosi fin dove la propria natura si spinge, lasciamo che i nostri figli possano gestire la propria vita; aiutiamoli, sosteniamoli ma permettiamo loro di essere i conducenti del proprio percorso, del proprio viaggio.

Falegname o giardiniere è proprio il titolo del tuo libro...

L.: Esatto, questa meravigliosa metafora l'ho in presa in prestito per declinarla e darle nuova forma. L'ho convertita in favola mantenendo fedeltà al significato intrinseco.

Nasce in questo modo una favola filosofica per grandi e piccini. Un'avventura in cui una mamma e le sue piccole, in un pomeriggio caldo e noioso, si inoltrano in un gioco filosofi-

co, curioso e stimolante. All'ombra di un ciliegio, le piccole iniziano a fantasticare immaginando di trasformarsi in un Falegname e in un Giardiniere che danno vita alla propria creatura, diventando genitori, rispettivamente, di una sedia e di una passiflora... Il dialogo con la mamma che le aiuterà a raggiungere il significato profondo dei loro approcci con le proprie creature; la mamma sarà la mediatrice, la voce socratica che renderà trasparente la morale della storia. "Falegname o giardiniere?" è un titolo chiaro, semplice che cela un insegnamento, un consiglio, una proposta per noi genitori e per i nostri piccoli che possono avvicinarsi a nuovo modello di essere genitore. Una lettura da compiere insieme a loro (se ancora in età prescolare) per comprendere un messaggio tanto semplice quanto urgente.

Nel dettaglio come hai realizzato la stampa?

L.: Ho auto-pubblicato con la casa editrice Youcanprint, con la quale avevo già sottoscritto un contratto per il mio primo libro. Trattandosi di un testo illustrato, ho deciso di affidare le immagini del libro a una professionista. Si chiama Elena Giussani, una giovanissima ragazza

conosciuta in occasione della fiera del fumetto a Novegro. Ho affidato a Elena le mie idee ed è riuscita a tradurle perfettamente. La forma e i colori dei personaggi sono esattamente ciò che avevo in mente. Una prima esperienza sorprendentemente riuscita!

**Come mai la scrittura ti appartiene così tanto?**

L.: Credo che esplorare il mondo della scrittura sia una esperienza senza pari. Gli appassionati di questa meravigliosa espressione di vita devono dividerla e ciò significa tirar fuori coraggio e determinazione. Indubbiamente ci si espone alle critiche ma si aprono le porte a una restituzione emozionale molto, estremamente appagante.

Cosa ti suscita scrivere?

L.: Mi piace scrivere, mi piace la sensazione di trasferire sentimenti in un libro che resta eterno e mi rende felice la possibilità di arrivare alle persone in questo modo. Il libro è indubbiamente veicolo delle grandi emozioni. Questo è senz'altro un mio sogno: continuare a raccontarmi, attraverso favole, saggi e raggiungere quante più persone possibile.

Vuoi dare qualche consiglio ai nostri lettori?

L.: Per tutti coloro che desiderano inoltrarsi in questa favola il libro è disponibile nelle maggiori piattaforme online come Amazon, IBS, Mondadoristore. È possibile trovarlo nella versione flessibile a €10 oppure nella versione cartonata rigida a €25.

Vuoi lasciare i riferimenti di Elena nel caso qualcuno fosse interessato alle illustrazioni?

Certo, hellengiusani@gmail.com

e su Instagram la trovate come Helljuss

Carla Paola Arcaini

Intervista a...

Ciclostinati

Oggi 9 febbraio ci hanno raggiunto in redazione i due rappresentanti dei ciclostinati di Peschiera Borromeo. Sono Simone e Matteo, ai quali abbiamo fatto le seguenti domande.

Come nasce ciclostinati?

M: Ciclostinati esisteva già. Era una associazione nata verso la fine degli anni '90 che si poneva l'obiettivo principale di promuovere uso della bicicletta. Fino al 2007 rimane attiva ma poi inizia a sparire lentamente fino a diventare una associazione dormiente. Nel 2014, siccome alcuni genitori di nostri amici erano gli ex Ciclostinati, abbiamo avuto la possibilità di ereditare l'associazione. L'obiettivo però varia, diciamo che rimane comunque l'idea del trasporto sostenibile ma principalmente eravamo interessati a creare posti di aggregazione giovanile. La nostra gioventù l'abbiamo passata nel parco esagono dove era presente il Jumbac, poi il comune l'ha chiuso e la mancanza di uno spazio dedicato esclusivamente ai giovani si è fatta sentire.

Quali iniziative avete fatto?

S: Il nome comunque ha sempre ripreso l'idea del muoversi in bici.

Di fatti abbiamo organizzato diverse uscite in bici. Ad esempio era stata fatta una manifestazione con i ragazzi di una associazione di San Donato per richiedere che i lavori della ciclabile che uniscono il comune di Peschiera Borromeo a quello di San Donato si concludessero. Un'altra iniziativa è stata "bimbi in bici", scopo principale era quello di avvicinare i bambini all'utilizzo della bicicletta ma soprattutto tenerla in considerazione come mezzo di trasporto.

Inoltre sono state fatte feste ed eventi culturali, mostre d'arte e concerti.

Ci sembra di capire che la necessità di un vostro spazio sia molto presente, è vero?

S: esatto, dall'inizio abbiamo avuto veramente tanta difficoltà a trovare uno spazio fisico in cui i giovani potessero ritrovarsi. Il comune aveva messo a disposizione una sala per alcune ore durante la settimana ma, condividendola con altre associazioni, non era possibile personalizzarla. Quella non era di certo la sede dei Ciclostinati, era solamente uno spazio con pareti bianche dove l'associazione poteva fare le riunioni.

ArciMilano ci aveva dato la possibilità di collaborare dandoci uno spazio nostro ma poi le cose si sono concluse male. Un po' delusi ci siamo rivolti alla ProLoco con la quale abbiamo iniziato una collaborazione ma che, in bene o in male, prevedeva una sorta di assorbimento dei ciclostinati all'interno di essa. I Ciclostinati esistono ancora, sono un piccolo gruppo all'interno della ProLoco. Alcuni di noi sentono la necessità di dare a Ciclostinati la propria identità.

Cosa vuol dire cicloturismo e quali progetti avete a riguardo?

M: Cicloturismo è una modalità di viaggio che viene fatta con l'uso principale della bicicletta. Sono molte le tratte in Italia e purtroppo poco conosciute. Io ed E.A. abbiamo fatto una tratta nel 2015 che percorreva quasi 700Km, andava da Termoli a Gallipoli. Da quest'esperienza per noi viaggiare lo si fa in bici. L'idea del cicloturismo ha attratto molti ragazzi. L'ultima volta eravamo in cinque. L'obiettivo potrebbe essere quello di integrare sempre di più il trasporto sostenibile con il cicloturismo. Per quest'anno abbiamo in previsione di viaggiare in otto. Ovviamente più persone partecipano e più è difficile organizzare ma ne vale assolutamente la pena. Sono esperienze che creano legami forti e ricordi indimenticabili.

Greta Conca



PAULLESE CENTER

WE 
SHOPPING



SEMPRE APERTO

www.paullesecenter.it
APERTO dalle 9.00 alle 20.00

ISTI PER VOI



THE ENGLISH TEACHER
Regia di **Craig Zisk**
Genere: **commedia**
Durata: **93 min**
Usa 2013

Linda è un insegnante liceale di letteratura inglese in Pennsylvania. È single e dedica tutto il suo tempo alla scuola, all'insegnamento, ai suoi studenti. Ritrova per caso un vecchio studente, Jason, che aveva intrapreso la strada della scrittura drammaturgica senza successo. Jason le parla del suo fallimento e le fa leggere il suo ultimo lavoro teatrale. Linda ne è comple-

tamente rapita al punto che propone il testo teatrale al liceo dove insegna per la rappresentazione di fine anno. Comincia così la loro collaborazione, che li vedrà molto coinvolti e che porterà Linda a rivedere il suo atteggiamento in ambito scolastico, il suo metodo di insegnamento e persino il suo stile di vita... Un film piacevole da vedere con leggerezza.

VOTO: ★★★★★☆

QUANDO LE MANI SI SFIORANO
Regia di **Amma Asante**
Genere: **drammatico**
Durata: **122 min**
Regno Unito 2018

Leyna, una sedicenne all'epoca della Germania nazifascista, è figlia di madre tedesca, Kerstin, e di padre franco-senegalese morto in guerra. Kerstin ha anche un figlio, Coen, nato da una relazione con un uomo tedesco. Ben presto la situazione in Germania diventa critica e sempre più insostenibile, Kerstin teme per la figlia che viene allontanata dalla scuola per il colore della sua pelle. Leyna incon-



tra un giorno Lutz, giovane recluta e figlio di un ufficiale tedesco.

Tra i due giovani vi è subito attrazione: tra loro nasce qualcosa che li unirà fino al campo di sterminio.

Le mani sono un elemento essenziale nel film, le mani che si sfiorano tra i due innamorati, le mani che si sfiorano tra Leyna e Kerstin alla fine.

Un film molto commovente.

VOTO: ★★★★★



PARIGI A TUTTI I COSTI
Regia di **Reem Kherici**
Genere: **commedia**
Durata: **99 min**
Francia 2013

Maya, una giovane stilista di origini marocchine, vive a Parigi e lavora nella maison d'alta moda francese Ritz. Ha lasciato alle sue spalle le sue radici, la famiglia e il Marocco per rincorrere le sue ambizioni. Maya punta a fare carriera, ad arrivare sempre più in alto nel campo della moda, ma si troverà a dover fare i conti con il suo passato, che stride con il suo nuovo modo di concepire la vita e la famiglia.

La protagonista è anche sceneggiatrice e regista del film.

VOTO: ★★★★★

LETTI PER VOI



PANICO A MILANO
di **Gino Marchitelli**
Pagine: **300**
Red Duck Edizioni

Una catena di delitti si dipana tra il quartiere di Lambrate, San Giuliano Milanese e le sponde del lago Maggiore... le indagini ufficiali stentano a venirne a capo, mentre il professor Moreno Palermo, profondo conoscitore dei fatti della seconda guerra mondiale, riconosce un collegamento tra gli omicidi e una vecchia storia di crimini perpetrati dalle SS sul Lago Maggiore nel 1943... sarà proprio il professore, attraverso una complessa indagine a capire il movente dietro i delitti...

C. G.

VOTO: ★★★★★☆

gine serrata, sapientemente condotta dal comandante dei carabinieri Maurizio Nardi, uomo riservato e dotato di acume investigativo... l'indagine si complica quando scompare un'altra giovane donna, Giorgia, turista in vacanza nella bella città Toscana... il sospetto di un serial killer si affaccia alla mente di Nardi... i colpi di scena non mancano in questo romanzo in cui le vicende del presente si intrecciano ad una triste storia di tanti anni prima, quella di Rita, rinchiusa appena diciottenne nell'ospedale psichiatrico di Volterra...

Un romanzo poliziesco ben riuscito, consigliato agli amanti del genere.

VOTO: ★★★★★☆



STORIE VIVE
di **Fabio Perico**
Pagine: **52**
Eugraphia
Collana **Anemos**

Questa silloge contempla diverse tematiche a cui l'autore tiene molto, un viaggio nelle emozioni che lasciano il segno. Lo stile ermetico coglie l'essenza in poche parole. Qui sotto un assaggio delle sue produzioni che a mio parere è l'essenza del suo stile.

La mia poesia

Io analfabeta del verso libero maceria immeritevole di estro ungarettiano e di limpido acume di ermetismo omaggio lo spleen della mia superflua presenza *Fabio Perico*
Buona lettura.

VOTO: ★★★★★☆



REDENZIONE
di **Chiara Marchelli**
Pagine: **320**
NNEditore

Il ritrovamento del cadavere di una donna nella città di Volterra dà avvio ad un'inda-

GORINI SERVICE SRL

Volete organizzare il ricevimento perfetto per 50 ospiti, ppure un evento con 1000 invitati?

Una cena per pochi intimi a casa vostra?

Questa società ha le soluzioni adatte per voi quindi dal coffee break al brunch, dal cocktail alla cena aziendale.

noi abbiamo provato e lo consigliamo!



www.goriniservice.com

Via Lambro, 9 - Peschiera Borromeo (MI)
Tel. 0255302028 - mail: gorinicatering@virgilio.it

DA LEGGERE E CONSERVARE PER LA SCUOLA



Pillole d'Arte

A cura di Bettina Cucinella



Spazio Agorà PeschierArte

Spazio Agorà PeschierArte
Peschierartepeschierarte@live.it - 349-4788189www.PeschierArte.comPESCHIERARTE
eventiInvitiamo a visionare in rete
il video della mostra virtuale
dei nostri Soci

"Libera...mente»

nel ns sito web e sulla ns
pagina Facebook e profilo
Instagram agli indirizzi riportati
in testata articolo

Milano a testa in Su itinerari pensati in tempi di restrizioni (prima parte)

La stagione bella è alle porte ma purtroppo le limitazioni date dall'emergenza pandemia non ci danno la possibilità di spostarci come vorremmo e

allora perché non esplorare quello che abbiamo a disposizione evitando di metterci in macchina e in coda alla ricerca di svago?



Molto di ciò che ci sta più vicino è a noi sconosciuto. Ci sono angoli della Milano di una volta che non abbiamo mai visto e che testimoniano gli avvenimenti storici che hanno contribuito a formare l'anima di questa bella città, il *genius loci*, come dicevano i latini.

Partiamo quindi alla scoperta di monumenti, palazzi, vie che percorriamo spesso distrattamente ma che tanto hanno da raccontarci.

Questa volta il nostro punto di partenza è Corso di Porta Venezia, appena usciti dalla fermata Palestro della Metropolitana linea rossa, per andare alla ricerca di alcuni tra i più palazzi più belli in stile liberty che furono edificati nella Milano del secolo scorso.

All'inizio del Novecento la zona era poco costruita, erano presenti solo alcuni edifici stile neoclassico di epoca Napoleonica, la Villa Reale ne è l'esempio più evidente, e il corso costituiva sostanzialmente la traiettoria che portava ai caselli daziali che fino al XIII secolo regolavano il flusso di entrata e uscita dalla città. In questo contesto al civico 47 fu realizzato Palazzo Castiglioni (1901-1904), il primo esempio di Art Nouveau a Milano e attualmente sede dell'Unione Commercianti, in tempi normali sono consentite le visite per ammirarne gli interni.

L'edificio a tre piani e con due facciate, una principale sulla strada e una secondaria sul giardino e con scuderie e



Palazzo Castiglioni

Le statue femminili
di Palazzo Castiglioni

rimessa annessa, fu progettato dall'architetto Sommaruga che si recò in Francia per studiare lo stile.

Il progetto venne commissionato dall'imprenditore Ermenegildo Castiglioni che nel 1886 ereditò dal nonno una grande fortuna e decise di far costruire un palazzo che doveva differenziarsi dagli altri e che manifestasse la propria grandezza.

Una sfida probabilmente persa dato che quando furono tolti i ponteggi dalla facciata, l'opinione pubblica si schierò fortemente contro le due statue poste sopra il portale d'ingresso realizzate da Ernesto Bazzaro e che suscitarono tanto scandalo da meritare delle vignette satiriche sul giornale *Il Guerin Meschino* nei mesi successivi all'inaugurazione.

Le due figure femminili rappresentate di spalle e apposte sopra il portone principale risultavano incomprensibili nel loro significato intrinseco (di fatto una simboleggiava la pace e l'altra l'industria) e furono criticate perché non avevano un ruolo preciso, non sostenevano né portali né balconi, ma il motivo reale era che erano considerate troppo procaci e nude tanto che gente definì ironicamente il palazzo "la Ca' dei ciapp", ovvero *Casa delle chiappe*.

Le due statue furono così trasferite nei magazzini della ditta Galimberti e successivamente poste su un fianco di Villa Luigi Faccanoni in Via Buonarroti 48, dove si trovano tuttora.

Il portale, rimasto privo di questi due elementi importanti, dovette essere modificato e fu quindi rialzato occupando parte della finestra superiore con il risultato finale di togliere forza all'elemento

centrale del palazzo.

L'utilizzo del cemento e del ferro nel liberty era spesso dettato dalla necessità di contenere i costi oltre che dalla resa stilistica. La facciata di palazzo Castiglioni è adornata con putti, tipici elementi dello stile, e api su un nastro di bronzo, simbolo di operosità. Le statue invece furono sostituite dalla rappresentazione di un bambino che guarda una lumaca, aguzzate quindi la vista per ammirare i decori.

La nostra passeggiata continua in direzione nord per arrivare alla fine del corso e proseguire verso Via Paolo Frisi 2-6 dove è collocato l'ex cinema Dumont 1906-1908, adesso sede di una biblioteca Pubblica.



Entrata della biblioteca civica
ex cinema Dumont

Il cinema fu completato nel 1910 e successivamente aperto. Era uno dei primi cinematografi di Milano costruiti appositamente per questa destinazione. Gli autori del progetto sono gli architetti F. Tettamanzi e G. Mainetti. Il cinema venne chiuso dopo poco l'inaugurazione per diventare teatro e poi sede della Croce Rossa.



Le decorazioni sono sobrie e poco sporgenti e dal gusto tendente più al deco' che al liberty.

Il cinematografo era costituito da una sala d'aspetto divisa in cinque campate, da una sala cinematografica scandita da quattordici campate, da un bar e da una cabina di proiezione al primo piano. Il pavimento era di legno, i posti a sedere 516 su 20 file di sedili.

Il nome Dumont, comune in Francia, venne probabilmente preso a prestito da qualche cinema francese o parigino, dando quel tocco raffinato e molto cinematografico alla nuova sala, prestigio della città.

Inizialmente si trattava di una sala di seconda visione ma di ottimo livello e ben frequentata, in seguito si trasformò in sala popolare frequentata da ragazzi delle classi sociali più povere che utilizzavano il cinema come luogo di aggregazione e sfogo. L'incuria danneggiava l'arredamento, fiocavano commenti salaci durante le proiezioni e in sala era presente un cartello, illuminato in rosso, che ricordava i divieti di fumare e di sputare, entrambi puntualmente disattesi dagli spettatori.

Nell'immediato primo dopoguerra, venne rilevata dall'imprenditore Mauro Rota, storico gestore milanese e creatore del cineteatro Nazionale oltre che di molti altri cinema e teatri della città.

L'edificio venne vincolato e protetto da eventuali interventi o demolizioni da un atto della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali emanato nel 1977

Nel 2001 la sala è stata convertita in sede della biblioteca di quartiere.

La biblioteca ora offre un ambiente raccolto e accogliente ed è una delle più frequentate del Sistema. La consistente raccolta di musiche dal mondo è il segno di un luogo aperto e interessato a tutte le culture.

Segue...

Cerco Casa disperatamente...

IN QUESTE PAGINE DEL L'IMPRONTA FIGURERANNO
ALCUNE RICHIESTE DI ADOZIONE ACCOMPAGNATE DA UNA BREVE SCHEDA
DELL'ANIMALE E DALLA RELATIVA FOTO.
LE SEGNALAZIONI CI GIUNGONO DA DIVERSE ASSOCIAZIONI DI ZONA
CHE RINGRAZIAMO PER LA COLLABORAZIONE.

Macaron



diamocilazampaonlus@gmail.com
Via C. Battisti, 19 - San Donato Milanese (Mi)
3392433225 whatsapp 3357223954 027532990



Macaron (detto Ron),
5 anni,
taglia piccola,
in salute.
È deceduta
la proprietaria
e quindi adesso
si trova in rifugio.
Esuberante
ma buono.
Non abituato
a stare da solo
in casa.

MILEDY

Nata nel 2017,
taglia media,
sterilizzata,
in salute.
Trovata vagante
nelle campagne siciliane,
ora è in rifugio
e cerca casa.
Timidona ma buona,
ha bisogno di pazienza
e di una famiglia
tutta sua.



Siamo una piccola associazione che cura e trova adozioni a cani e gatti in difficoltà. Siamo attive su Paulo, Tribiano e limitrofi ma collaboriamo anche con volontari di tutta Italia. **Ci autotassiamo e autofinanziamo tramite organizzazione di eventi di beneficenza.** Chiunque volesse collaborare con noi o aiutarci nel sostenere le ingenti spese che ogni giorno affrontiamo, può contattarci: associazioneassodicani@gmail.com - fb: Asso di cani Rescue Lucilla 339 2903707 - Daniela 338 8744037 - INVIARE MESSAGGIO WHATSAPP, VERRETE RICONTATTATI



GUARDATE CHE MERAVIGLIA! ❤️
LEI È TRUDY CUCCIOLA DOLCISSIMA
DI 6 MESI SPULCIATA, SVERMINATA,
VACCINATA.
CERCA CASA URGENTEMENTE!
FUTURA TAGLIA MEDIA (20/25 KG)
SI TROVA IN STALLO A LISCATI (MI).
ADOZIONE IN LOMBARDIA.
ITER PREAFFIDO.

TRUDI

Ciao a tutti ...io sono Milka, sono molto buona e sono ancora cucciola, ho quasi 6 mesi...mi avevano adottata ma poi hanno cambiato idea... cerco la mia famiglia per sempre, possibilmente senza mici... non mi piacciono molto!
Milka è visibile a Liscate(Mi).
Futura taglia media (18/20 kg), vaccinata e chippata. Per info e adozione in Lombardia con iter preaffido



MILKA

ADOTTAMI



Miagolandia Associazione Onlus

refugio.miagolandia@gmail.com - www.miagolandia.com

VIENI A TROVARCI IN RIFUGIO :

Cascina Melegnano - Strada Bettola-Sordio - Mediglia (Mi)

lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì 17,00 - 18,00

martedì chiuso (solo su appuntamento)

sabato e domenica 10,00 - 11,30 e 17,00 - 18,00

Se vuoi maggiori informazioni chiamaci ai numeri

348/9859353 - 335/1049181 - 348/7546622

HADES

Pointer con pedigree - Taglia Media
Maschio - Nato il 07.06.2012
Provenienza: Milano
Buono stato di salute
Arrivato a Salva la Zampa a dicembre 2020



Hades Du Crohot Noir, un pointer di una nobile linea francese! Il suo pedigree blasonato non gli ha risparmiato una vita di serraglio al servizio del cacciatore. Ora che il cacciatore per anzianità ha appeso il fucile al chiodo, Hades ed il fratello Haro, con cui vive

dalla nascita, sono stati ceduti alla nostra associazione con la raccomandazione di non affidarli a "cagnari" ma di trovare loro splendide adozioni perché se lo meritano. Ecco su questo ultimo punto ci siamo trovati molto d'accordo.

Va d'accordo con i suoi simili maschi e femmine, per la convivenza con i gatti può essere testato. Adozione solo Lombardia e regioni limitrofe

ASTENERSI CACCIATORI



SALVA LA ZAMPA
ASSOCIAZIONE ONLUS DI SAN GIULIANO MILANESE
www.salvalazampa.eu
347-2549083

Setter Inglese - Taglia media
Maschio - Castrato - Nato il 08/09/2016
Provenienza: Napoli
Buono stato di salute

Arrivato a Salva la Zampa a febbraio 2021

Argo è uno scarto di allevamento/cacciatore. è un cagnolino molto socievole, affettuoso e docile ed è un vero peccato che un cane così equilibrato passi la sua vita chiuso in un box di canile.

Ha subito intervento per neoformazione ma si è ripreso alla grande.

Va d'accordo con i suoi simili maschi e femmine, per la convivenza con i gatti è possibile fare una prova di compatibilità.

Adozione solo Lombardia e regioni limitrofe

ASTENERSI CACCIATORI



Argo



GULLIVER

Pointer -Taglia media
Maschio - Nato il 12.02.2019
Provenienza: Milano - Buono stato di salute
Arrivato a Salva la Zampa a gennaio 2021

Gulliver è uno Scarto di cacciatore. Ha vissuto assieme a Gemma e Gina dalla nascita nel serraglio del cacciatore e infine, insieme, sono stati ceduti alla nostra associazione. Sono molto magri e tristi. Abbiamo promesso loro di riciclarli presto come cani da compagnia. Vanno tutti d'accordo con i loro simili sia maschi che femmine, per la convivenza con i gatti è possibile effettuare test. Adozione solo Lombardia e regioni limitrofe

ASTENERSI CACCIATORI



F.I.B.A.
Federazione Italiana Benessere Animale
per la Provincia di Milano

PRESENTA

Referente per la Provincia
Antonella Gullo 392 007 9155



Per informazioni scrivere a: Adozioni@milanozoofila.org
Oppure contattare direttamente: 3381929698



Chicco

Cagnolino molto sfortunato, passato in mani sbagliate, non è stato capito.

Chicco è dinamico e sarebbe un ottimo compagno di vita, purtroppo avrà bisogno di un compagno umano che sappia infondergli serenità e rispettare la sua diffidenza, causata da anni in cui, lasciato spesso da solo, si è autogestito e ad oggi fa fatica a condividere le sue risorse con chi gli sta accanto... Ma è bello, soffice e sano e con un piccolo percorso educativo può diventare davvero un fedele e affettuoso compagno di vita.

Chicco ha 2 anni, pesa 7 kg, visibile a Peschiera Borromeo (MI)



amos

Maschio, 6 mesi, Taglia media, microchip, vaccinato, testato negativo displasia dell'anca, meticcio misto labrador in stallo casalingo poco fuori Milano.

Va d'accordo con altri cani e bambini. Socializzato, frequenta puppy class, asilo x cani.



Bellissimo piccolo cane di 9 anni cerca casa. Sveglia, arzilla e con la voglia di uscire.... sogna di andare all'aria aperta, di trovare una persona che possa condividere con lui la sua vita. C'è qualcuno che vuole realizzare il suo grande sogno?

TEO

El dialètt milanes *Lino Pagetti*

CUI IOEUCC SARA' CON GLI OCCHI CHIUSI

Che bell saria svegliass una matina guardà giò da la finestra e vedè una citta cambiada, riascultà el noster dialett, el via vai de la gent, el tramvai col so rumur.

Che bello sarebbe svegliarsi una mattina guardare giù dalla finestra e vedere una città cambiata, riascoltare il nostro dialetto, il via vai della gente, il tram con il suo rumore.

Passeggià per i vialun cui mann in saccoccia, la voeuia de ciciarà, guardass in faccia scambiass qualche upiniun.

Passeggiare per i vialoni con le mani nelle tasche, la voglia di chiacchierare, guardarsi in faccia scambiare qualche opinione.



I HAVE A *Dream*

Non esitate a scriverci i vostri sogni all'indirizzo mail: impronta.redazione@gmail.com

Dalla poetessa in erba...

SOGNO DI PRIMAVERA

La primavera alle porte
Con i suoi colori
Allegria sprizza da tutti i pori
I fiori fioriranno e gioia emaneranno
La primavera fa cantare gli uccellini
Che portano felicità in tutto il mondo...
B.M.

*“Andate fiduciosi
nella direzione dei vostri sogni,
vivate la vita che avete
sempre immaginato”*

Henry Davis Thoreau

“TROLLO”



Ciaooooo ragazzi! Camminando per Via Moro, dove si trova un porticato con qualche negozio, ho fatto un volo che non finiva più...

Tutta la pavimentazione è come le montagne russe!!

Ma cosa aspettate a sistemarla? Forse che qualcuno sporga denuncia per essersi fatto male??



Vi ricordate Simone Riva? Il turista spazzino? Per le sue opere di raccolta rifiuti è stato intervistato da Rudi Marco Zecca, conduttore della rubrica «La valigia degli artisti» su Telemilano!!
Grazie Simone per le tue imprese!!!

Periodico di informazione

Reg. Tribunale di Lodi
n° 3/2012

Direttore Editoriale:

Giorgio Conca

Direttore Responsabile:

Enrico Kerschaf

Pubblicità:

Moves srl - Mediglia (Mi)

Hanno collaborato:

Modesta Abbandonato,
Carla Paola Arcaini,
Stefania Arcaini,
Greta Conca,
Marco Malinverno,
Dario De Pascale,
Riccardo Seghizzi,
Massimo Turci,
Andrea Zanatti.

Impaginazione e grafica:

Barbara Benvegnù

Stampa:

Servizi Stampa 2.0 S.r.l. -
Cernusco sul Naviglio (Mi)

*L'Editore si riserva di
soddisfare eventuali richieste
del detentore dei diritti di
copyright
delle immagini presenti su
questa pubblicazione.*

LADRI NEL PARCHEGGIO DELLA GALLERIA BORROMEA

Questo mese sono state diverse le segnalazioni di borse rubate nel parcheggio coperto del centro commerciale; in particolare quello a piano terra. Testimonianza: “Alle 20 di mercoledì 23 febbraio avevo finito di caricare la spesa appena fatta. Salgo in macchina e appoggio la borsa nel sedile del passeggero per mettere in moto l'auto e dirigermi verso casa. I ladri aprono la portiera dalla parte del passeggero e mi prendono la borsa.” Altre segnalazioni ci arrivano, ma stavolta la borsa non la rubano quando il proprietario è in macchina ma quando viene lasciata nel carrello, mentre viene caricata la spesa nel baule. In questi casi, i ladri, agiscono passando con un'auto e allungando la mano. Perché come al solito le persone devono riferirsi ai giornali per denunciare qualcosa?

Il centro commerciale ha un corpo di guardie che dovrebbe tutelare i visitatori e i lavoratori al suo interno. Sicuramente non possono arrestare o sostituirsi alle forze dell'ordine ma dovrebbero per lo meno garantire una sicurezza sorvegliando e testimoniando.

SPECIALE COPRIFUOCO

ogni giorno
a partire dalle ore 21.00
vi aspetta una grande novità!
Prezzi speciali per
Camere Classiche e Suite!



HOTEL MOTEL
LUNA
★★★★

www.hoteluna.it

02.70 200 530



RUBRICA GRATUITA

NON SARANNO PUBBLICATI ANNUNCI ANONIMI E/O OFFENSIVI
L'Impronta non risponde in alcun modo del contenuto degli annunci stessi che sono inviati dai lettori a titolo gratuito.

Pubblicare i vostri annunci è facile!

Inviare una mail a: Impronta.redazione@gmail.com oppure scrivete a:
Moves - Redazione L'Impronta - Via A. Grandi, 2 - 20060 Mediglia - MI

LAVORO

● Offresi come **DOG SITTER** a **Peschiera Borromeo** con esperienza e passione, proprietario di un cane. Disponibile dalle 13 alle 20 da lunedì a venerdì Per info tel 347.41.01.002

● **Signora diplomata impartisce lezioni di italiano, matematica francese e inglese** a ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori.

Prezzi modici. Tel. 333/3104408

● **Studentessa di Medicina Veterinaria con esperienza pluriennale**, fortissima passione, proprietaria di cani, collaboratrice di associazioni animaliste e responsabile di un ufficio diritti animali comunale si offre con cat-dog-pet sitter, anche a domicilio e anche nei periodi festivi.

Disponibile anche ad agosto.

Per info: 371/3369136

● **CONTABILE** automunita motivata e vo-

lenterosa pratica registrazioni cassa, banche, fatturazione, fornitori, paghe, contabilità generale cerca lavoro serio anche part-time 6 h. Astenersi perditempo. Cell. 348/8806707

LEZIONI

● **STUDENTESSA UNIVERSITARIA** impartisce ripetizioni per le medie e alle superiori per materie umanistiche.

Cell. 339/2687085

● **MUSICISTA** diplomato impartisce **LEZIONI DI FISARMONICA** (con possibilità perfezionamento ad alto livello), lezioni base di PIANOFORTE con teoria e solfeggio. Marco 334/323781

CERCO

● Cerco **vecchi folletto anche guasti** per pezzi di ricambio ritiro di persona. Bruno 3388413511

L'OPINIONE

LE GIORNATE MONDIALI Ovvero, una giornata mondiale non la si nega a nessuno

Le giornate mondiali riconosciute dalle nazioni unite sono circa 160 (praticamente un giorno sì e uno no) ma, ci sono anche giornate (mondiali e non) che occupano la stessa data, come nel caso della "Giornata zero emissioni" e la "Giornata internazionale della pace" che si contendono il 21 settembre. È quindi d'obbligo una precisazione: come si diventa "Giornata mondiale".

Premesso che alle nazioni unite non dovrebbero mancare le materie, anche gravi, che richiederebbero un sollecito intervento (vedi campi profughi piuttosto che il genocidio nella regione dello Xinjiang, da parte delle autorità cinesi) il percorso per diventare giornata mondiale non è semplice né breve. Tutto parte, generalmente, dalla richiesta delle associazioni senza scopo di lucro (ONG, ONLUS, etc.) che propongono l'istituzione della giornata ma, queste, non possono chiedere direttamente all'ONU se non passando attraverso gli stati membri e - a volte - sono gli stessi stati membri, senza ulteriori sollecitazioni, a formulare una proposta.

L'accettazione o meno dell'evento dipende da tanti fattori, che vengono valutati dall'organo più importante: l'Assemblea Generale (capperò!).

Per non apparire come i soliti divulgatori del "politicamente scorretto" chiariamo subito una cosa: il ricordo di eventi drammatici, la tutela degli esseri umani, dell'ambiente e, perché no, degli animali dovrebbero appartenere al patrimonio di ognuno; patrimonio che, senza l'intervento delle nazioni unite, dovrebbe scaturire dall'esempio e dall'educazione, prima a casa, poi a scuola.

Allora permetteteci qualche divagazione sull'argomento.

Rispettosi del Cantico delle creature di francescana memoria, per cui acqua, sole, animali e fiori appartengono ad un unico creato, rimaniamo attoniti di fronte a:

20 marzo Giornata mondiale del passero

(Perché? Il tordo è figlio di buona donna?)

21 marzo Giornata mondiale del legno

(Sai come se la ride il marmo ...)

21 aprile Giornata mondiale della migrazione dei pesci

(Qui rondini e anatre un po' s'incazzano ...)

21 giugno Giornata mondiale della giraffa

(Nota fonte d'ispirazione per i ritratti di A. Modigliani)

Si potrebbe anche correggere qualche data, per esempio la "Giornata mondiale Vegan", che ricorre il 1° novembre, dovrebbe slittare al giorno dopo; quale migliore coincidenza che la ricorrenza dei defunti per una giornata di astinenza?

A onor del vero, non solo le associazioni possono proporre queste giornate ma anche i privati cittadini e qui in Redazione qualcuno sta pensando - seriamente - di proporre un paio di date nuove ...

15 agosto, Giornata mondiale della mutanda (ovviamente di marca) che spunta dal costume da bagno"
Tutti i giorni, Giornata mondiale del "Stai composto e spegni quel c...o di smart-phone quando si mangia"

Mentre ripenso con nostalgia al 17 gennaio, ricorrenza di Sant'Antonio Abate, protettore, fra l'altro, degli animali ed alla consuetudine (oggi senz'altro da bollare come superstizione ...)

di benedire le stalle, un po' ci preoccupa questo mondo globalizzato dove fonti così autorevoli ci spiegano cosa ricordare e cosa no.

Senza tirare in ballo la tragica profezia di Orwell nel suo "1984" dove il grande fratello (no quello di Signorini, l'altro, quello più serio) detta ogni giorno cosa pensare e come comportarsi, preferiamo affidarci allo scambio di battute fra

Massimo Troisi e il monaco nel film "Non ci resta che piangere":

- Ricordati che devi morire
- Come?
- Ricordati che devi morire
- Va bene ...
- Ricordati che devi morire
- Sì, sì ... no, mo' me lo segno ...



Da tutti noi, un sentito
GRAZIE agli "angeli"
della Protezione Civile
che stanno dando supporto
all'ospedale di San Donato Milanese
per la campagna vaccinale covid
per gli ottantenni



di Carla Paola Arcaini



LA GIOIA NEI DETTAGLI

Questa situazione emergenziale pare non avere una fine: appena si pensa di aver superato il varco finale ci si ritrova da capo e sembra che non ci sia via d'uscita, si ha l'impressione che questo limbo duri per sempre. Tutti noi siamo stati colpiti da questa situazione, che per un verso o per l'altro ha toccato proprio tutti, dai più piccoli ai più anziani.

Intanto sotto i nostri occhi distratti la natura

si sta risvegliando: le giornate dal profumo primaverile, dai colori luminosi... la natura è in festa eppure a volte perdiamo il contatto con tutta questa meraviglia, con la gioia festosa di ciò che ci circonda.

Non è semplice, non è facile non pensare a ciò che ci angustia ma a volte nei piccoli dettagli che ci sfiorano possiamo ritrovare la gioia di vivere.



**Una vita
è un'opera d'arte.
Non c'è poesia più
bella che vivere
pienamente.**

(Georges Clemenceau)

Affitto su misura per te: appartamenti immersi nel verde, alle porte di Milano



Quadrifoglio Green City Village e' la location perfetta per chi desidera un appartamento **vicino a Milano** e al contempo **immerso nel verde**.

Il complesso residenziale offre appartamenti di nuova locazione **2 o 3 locali** ben rifiniti con **ampi terrazzi** o **giardini privati**, cantina e box. Tutti dislocati in palazzine di 2 o 3 piani.



Nel complesso sono presenti:

- piscine condominiali
- cortili interni
- piste ciclabili
- percorsi pedonali

Un ambiente ideale per coppie e famiglie con bambini.

Contattaci per scoprire la soluzione abitativa più adatta alla tue esigenze:

Scopri le nostre
soluzioni abitative
in **LOCAZIONE**

0280897402

commerciale.milano@interimmobili.it

Scopri di più: www.quadrifogliogreencityvillage.it